

Come far rinascere una periferia

Tempo di lettura: 2 minuti

In Ecuador, tra il 2002 e il 2006 lo Studio Lotti diresse poi un progetto, che non aveva come sfondo le aeree cime delle Ande, dove volano i condor, ma la disastrosa periferia di Guayaquil, il principale porto del Paese, dove spesso volano solo coltellate, perché una massiccia immigrazione interna ha creato ghetti che alimentano marginalità, degrado, quindi inevitabilmente anche criminalità.

Molta gente di Guayaquil ha per tetto soltanto una palafitta sul fiume Guayas, perché una casa vera è un lusso. In uno di questi ghetti, il Bastión Popular, cinque anni fa il Municipio di Guayaquil avviò un progetto-pilota (detto Plan Zumar) di riscatto e sviluppo. Non si trattava solo di fornire un quartiere di servizi essenziali (acqua potabile, rete fognaria, strade decenti, asili, parchi-giochi, campi sportivi, un centro polifunzionale), ma anche di migliorare le condizioni psicofisiche dei residenti, cercando di introdurre un concetto inedito per i ghetti: la partecipazione attiva dei cittadini di Bastión Popular alla vita della comunità. Insomma, un progetto di sviluppo integrale.

Il Plan Zumar ottenne l'appoggio economico dell'Unione Europea e fu affidato a una codirezione euro-ecuadoriana, che incaricò lo Studio Lotti di fornire la necessaria assistenza tecnica. Nel progetto furono coinvolte anche varie organizzazioni locali di base, soprattutto quelle interessate ai problemi dell'infanzia, perché se la gente dei ghetti è marginalizzata, i bambini lo sono di più. Le infrastrutture previste furono tutte realizzate. "Ma la vera difficoltà fu quella di proporre agli abitanti una diversa architettura dello spazio vitale, stimolando una nuova visione dell'esistenza, non più limitata all'individualismo e alla lotta quotidiana solitaria per la sopravvivenza". Per vedere i risultati occorrerà forse che i bambini di oggi diventino adulti. Ma il successo del progetto è stato riconosciuto dall'Onu e la Banca interamericana di sviluppo intende ripeterlo in altre due zone di Guayaquil. E così il viaggio sulle orme della Lotti, partito dal Nino, si conclude parlando di niños. Che in America Latina sono un problema ancor più grosso dei mutamenti del clima. In fondo il Nino viene una volta ogni due-dieci anni; di niños, invece, ogni 12 mesi solo in Ecuador ne nascono 322mila, con un tasso di natalità (2018) percentualmente doppio rispetto alla Cina. E un bimbo su quattro muore poi prima della pubertà. Eliminare questo triste primato è la vera scommessa del Sudamerica: più difficile ma più importante che battere il Nino.

Questo testo è tratto dal libro

UN LUNGO CAMMINO 50 anni di ingegneria nel mondo

di Carlo Lotti e Nino Gorio

"Questo libro non è la mia storia personale, ma il racconto di un'avventura che inizialmente coinvolse 15 persone ed ora è arrivata a contarne 200, tra ingegneri, tecnici, impiegati e collaboratori vari. Senza il contributo di queste persone oggi lo Studio Lotti non sarebbe un laboratorio di idee e progetti che ha nel curriculum opere sparse nei quattro continenti. E che ha dato il suo contributo a risolvere problemi sociali che assillano molti Paesi: fame, sete, fabbisogno di energia, debito estero, mercati impari, calamità naturali, mutamenti di clima.

Inevitabilmente dovrò parlare anche di me stesso, soprattutto all'inizio del racconto, quando lo Studio era solo un'idea, un sogno e poi un progetto concreto, che maturava nella mia testa, ma che non era ancora tradotto in realtà. Ai lettori di questo libro chiedo di

capire questa scelta che mi è costata molti sforzi e qualche imbarazzo. Molti sforzi perché ad una certa età, quando si riguarda la propria vita, non è facile evitare il pericolo di eccedere nei dettagli. Qualche imbarazzo, perché mi rendo conto che la coscienza di aver fatto un buon lavoro può essere letta come un'autocelebrazione. E non fosse così, mi appello alla clemenza dei lettori."

Carlo Lotti